

Togliatti inaugura una nuova sede del PCI a Marino

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamani l'H USA nelle fasce di Van Allen

A pagina 11

A pagina 12

Per battere il sabotaggio delle destre sulla legge Friuli-Venezia Giulia

La Camera siede a oltranzanza

L'obbiettivo dello sciopero

PER LA QUINTA volta nello spazio di un mese, un milione e 200 mila metallurgici torneranno a scioperare il 7, l'8 e il 9 luglio.

La lotta, dunque, si fa più acuta ed aspra. Fummo fin troppo facili profeti quando, all'inizio dell'agitazione della grande categoria, prevedemmo che lo scontro sarebbe stato duro, difficile e di non breve durata.

Le vicende di queste settimane hanno pienamente confermato quelle previsioni e questi giudizi. Abbiamo assistito a manovre, a interventi a due facce come quelli di Valletta (che, da una parte, critica la Confindustria come «retriva», dall'altra proclama la serrata o tenta nuovi espedienti discriminatori), a iniziative ministeriali, ma passi avanti la Confindustria non ne ha compiuti.

LA RIPRESA degli scioperi era perciò la sola via da battere. Ma questo nuovo sciopero non ricalca semplicemente — sia pure con più forza — il terreno delle azioni sindacali già compiute.

Su che cosa la Confindustria non intende «marciare» e su che cosa è, invece, essenziale che essa sia indotta a «marciare»? Certo, tutte le rivendicazioni presentate dalla categoria (settimana di cinque giorni, qualifiche, aumenti salariali, cottimi, ecc.) trovano ostile la Confindustria.

IN CHE COSA consiste, del resto, l'enorme valore dello sciopero del 23 giugno alla FIAT se non nella volontà, che lo sciopero ha espresso, di vedere finalmente attuato quel diritto e spazzate via tutte le pratiche paternalistiche e discriminatorie inventate da Valletta e dai suoi «studiosi» per trasformare i lavoratori in «robot» del neocapitalismo?

Tortorella vice-segretario della Federazione di Milano. Aniello Coppola condirettore dell'edizione milanese dell'«Unità».

Al fine di rafforzare la sua direzione politica e di migliorare la sua attività, la Federazione Comunista milanese ha richiesto di poter impegnare integralmente nella propria organizzazione, in qualità di vice-segretario della federazione, il compagno Aldo Tortorella, membro del Comitato Centrale ed attualmente condirettore dell'«Unità» (edizione di Milano).

Ore tragiche per la nuova Nazione algerina

Terrore ad Orano: decine di morti

Colpi d'arma da fuoco sono stati sparati da terroristi dell'OAS contro un corteo popolare



ALGERI — Le truppe algerine sfilano lungo un viale della città fra due file di folla (Telefoto Ansa - L'Unità)

Dal nostro inviato

ALGERI, 5. La festa dell'indipendenza è stata troncata oggi ad Orano dal fuoco delle armi dell'OAS. Si contano molte decine di morti, forse un centinaio di feriti. Colpi d'arma da fuoco sono stati sparati dalle finestre di un caseggiato europeo prospiciente piazza Foch, mentre migliaia di algerini affollavano le vie del centro, per celebrare la indipendenza. La folla, quando è iniziata la sparatoria, ha cercato rifugio nei portoni o si è stesa sulle strade o a ridosso dei marciapiedi in preda al panico senza poter sfuggire ai colpi dei terroristi. La pioggia di sangue, provocata da una disperata vendetta, ha costretto la polizia a ristabilire il coprifuoco ad Orano, ordinando anche la sospensione di tutte le manifestazioni a partire dalle sei.

Stamani, verso mezzogiorno, la piazza Foch, che una volta era il centro europeo, era percorsa dalla folla in corteo e zeppa di gente, di macchine. I colpi si sono sen-

ti improvvisamente. Gli ATO (una sorta di gruppi di autodifesa, costituiti nell'ultima fase della lotta contro l'OAS) hanno dapprima gridato alla gente di non allarmarsi, che si trattava di mortaretti. Ma subito dopo, e arrivata una gragnuola di colpi e le donne si sono messe a gridare disperatamente. La folla è stata presa dal panico. Gli armati hanno risposto al fuoco. Gruppi di europei, pallidi di paura, sono stati bloccati contro i muri e tenuti sotto la guardia dei mitra. Le raffiche, i colpi di fucile, sono durati a lungo. Si sparava verso i balconi da cui erano venuti i colpi. Ma s'appariva anche nelle strade, appena si vedeva la sagoma di qualcuno che correva. Alla fine, sono stati costretti a fuggire. Alle otto del pomeriggio, il bilancio dei morti era già di parecchie decine. Fra i caduti, settanta musulmani, un ufficiale della forza locale, molti ausiliari ATO e quattordici europei. Subito dopo la sparatoria la polizia ausiliaria ha fatto ritirare i musulmani verso i loro quartieri e ha sollecitato gli europei a rientrare nelle proprie abitazioni.

lazione era stata invitata anche a recarsi a Sidi Ferruch, una spiaggia ad una ventina di chilometri ad ovest della città, dove i francesi sbarcarono 132 anni fa. Le manifestazioni si sono svolte in un ordine perfetto. La gente ha gridato «Giuria di martiri» e «Viva l'Algeria», per ore e ore, instancabilmente.

Gli sviluppi della situazione politica interna vanno intanto, visti, attraverso una

Saverio Tutino (Segue in ultima pagina)

I deputati non lasceranno Montecitorio fino a quando la legge non sarà approvata

Da ieri alle ore 16.30 la Camera dei Deputati siede ininterrottamente per l'esame e l'approvazione dello statuto della Regione speciale Friuli Venezia Giulia. Sono state battute così le manovre e le ostinazioni della destra, che, annunciando fin dalla scorsa settimana, erano state messe in atto dai deputati missini e liberali nelle sedute di martedì e mercoledì, ed erano giunte, nella giornata di ieri, alla loro più esasperata manifestazione. Sull'art. 4 della legge infatti erano stati presentati sedici emendamenti. Nella loro illustrazione, e poi nella discussione generale, la seduta era stata impegnata fino a tarda notte.

Occorrevva quindi far luogo ad una iniziativa che rompesse l'ostruzionismo, e impedisse alla destra di ritardare ed impedire la approvazione della legge entro i termini utili. Alle 22.30 lo on. Russo Sprina ha proposto che la Camera proseguisse ininterrottamente i suoi lavori. Si è associato immediatamente alla richiesta il compagno Caprara, a nome dei deputati comunisti.

La seduta quindi continuava per tutta la notte, e così proseguirà fino all'approvazione della legge. Se la volontà ostruzionistica dei deputati liberali e missini non verrà battuta, la seduta può continuare così, giorno e notte, per tutta la settimana, ed oltre. I deputati non lasceranno Montecitorio fino a quando la legge che istituisce la quinta ed ultima regione a statuto speciale non sarà approvata.

(A pag. 2 il resoconto della seduta)

Richiamo alla responsabilità

E' significativo il comportamento con cui il Popolo sottolinea, nel quadro delle repressioni relative allo scioglimento dei lavori del Consiglio nazionale democristiano, come la polemica fra l'Avanti! e il nostro giornale «L'Espresso» — quasi a dire agli oppositori di destra dell'on. Moro che almeno questo è un risultato tangibile della politica del segretario d.c. nel suo obiettivo più reazionario, che è quello di provocare una frattura nel fronte unitario operaio italiano. Noi non avevamo però bisogno di questa esplicita conferma, per sentire fortemente la preoccupazione che la sempre suscitato in noi il fatto di vedere l'Avanti! non perdere l'occasione per trascendere, nei confronti dei comunisti e delle loro posizioni politiche, in attacchi d'una violenza insopportabile, e in insinuazioni, ricorrendo perfino, per attizzare la polemica, a delle insinuazioni scanda-

Perché abbiamo posto agli organismi dirigenti del P.S.I. il quesito, niente affatto ironico o maligno, di spiegarci fino a che punto l'Avanti! interpreti le posizioni e gli onori del Partito socialista e fino a che punto porti innanzi posizioni e azioni proprie. Ne abbiamo ragione o no, a scendere che a porre tale domanda siamo stati indotti anche dal fatto di sapere il compagno Pieraccini, direttore politico dell'Avanti!, impegnato in un lungo viaggio negli Stati Uniti d'America e quindi estraneo, personalmente, all'ultimo «exploit» anticomunista del suo giornale.

I giornali non escono per due giorni

Domeni, sabato 7 luglio e domenica 8 luglio, in seguito allo sciopero del poligrafici, «l'Unità» e gli altri quotidiani del mattino non usciranno. Le pubblicazioni riprenderanno lunedì 9 lu-

Nelle aziende private

Metallurgici in sciopero da domani per tre giorni

Con «il clandestino» Tobino vince lo «Strega».

Mentre i metallurgici sviluppano la negoziazione sindacale e in certi casi mettono alcune rivendicazioni essenziali delle metallurgie, la più forte categoria dell'industria... La deliberazione dell'esecutivo Fiom deriva altresì dal fatto che la preoccupazione del sindacato unitario dei metallurgici di salvaguardare tutte le possibilità di azione unitaria sia nelle future battaglie per la effettiva negoziazione di un contratto nuovo con l'Intersind (IRI) e l'ASAP (ENI), sia nella lotta comune per imporre alla Confindustria un immediato inizio delle trattative e l'accoglimento delle principali richieste dei lavoratori, anche sull'essenziale esigenza del diritto del sindacato a contrattare nella azienda tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Con il libro premiato, «Il clandestino» narra le vicende umane e drammatiche di un gruppo cospirativo della Resistenza, di giovani componenti d'una organizzazione partigiana comunista. ricevuto voti, nell'ordine, Michele Frisco, Anna Banti, Giuseppe Cassini e Lucio Mastronardi.